

DOSSIER



ABITARE

migranti

Apprendimenti e strumenti



PROGETTO MOI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

lab
ins laboratorio
d'innovazione
sociale

Raccolta di riflessioni, strumenti ed esperienze sulla fragilità abitativa
a partire dal lavoro con persone con background migratorio.

IL DOSSIER ABITARE MIGRANTI È FRUTTO DI UN PERCORSO DI ANALISI, RIFLESSIONE E CONFRONTO CHE HA COINVOLTO MOLTI SOGGETTI



PROGETTO MOI

Migranti, un'Opportunità di Inclusione

Area Abitare del Progetto M.O.I.



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Missione Abitare Tra Casa e Territorio,
Missione Collaborare per l'Inclusione
della Fondazione Compagnia di San Paolo



Staff di Labins scs impresa sociale

ENTI DEL TERZO SETTORE

con esperienze di accoglienze e di housing sociale rivolti a migranti che hanno partecipato ai laboratori promossi dalla Fondazione Compagnia di San Paolo e realizzati nel 2021:

CICSENE, Cooperativa Esserci, Cooperativa DOC, Impresa Sociale CoAbitare srl, Cooperativa Synergica, Cooperativa Gruppo ARCO, Associazione ARTERIA ONLUS, Fondazione Don Mario OPERTI, Cooperativa Animazione VALDOCCO, Cooperativa Atypica, Cooperativa ALTRIMODI, Associazione Articolo10, Cooperativa ORSO, Associazione Refugees Welcome, Ufficio Pastorale Migranti, Diaconia Valdese, Cooperativa Progetto Tenda.

CON LA COLLABORAZIONE DI ¹

Chiara Scaccabarozzi, PM del progetto M.O.I.

Michele Rossi, CIAC di Parma

Laura Ferrero, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Culture, Politica e Società

Maria Perino, Università del Piemonte Orientale

Michele Rao, Associazione La Casa del Possibile

Sara Travaglini, DAR Casa, Milano

Maurizio Trabuio e Eleonora Cunico, Cooperativa Città Solare e Fondazione La Casa Onlus, Padova

Fondazione Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

Gianluigi Chiaro, MRICS Market Research and Valuation - Area Proxima

1. In fase preliminare inoltre sono state realizzate interviste utili a mettere a fuoco alcune tematiche specifiche sull'abitare e i migranti.
Si ringrazia per la disponibilità: Associazione Quore, Cooperativa Stranaidea, Cooperativa LiberiTutti, Cooperativa Progetto Muret, Cooperativa Nanà.

TIPOLOGIE DI OFFERTA ABITATIVA E SERVIZI / TIPOLOGIE ABITATIVE - QUADRO SINOTTICO

2.2 GLI STRUMENTI

Lo strumento "Quadro sinottico delle tipologie abitative" nasce dall'esperienza maturata all'interno del progetto M.O.I. e dal percorso "Abitare Migranti" realizzato con alcuni rappresentanti di enti del Terzo Settore che si occupano di abitare.

QUADRO SINOTTICO DELLE TIPOLOGIE ABITATIVE*

A COSA SERVE

Obiettivo della costruzione del quadro sinottico delle tipologie abitative è stato quello di definire puntualmente le caratteristiche delle possibili soluzioni ad oggi esistenti e mappate per rispondere alla domanda abitativa di persone con background migratorio, fornire un panorama complessivo in cui orientarsi e concorrere a costruire un linguaggio comune. Il quadro di sintesi che si è venuto a comporre, grazie a modalità di lavoro in grado di attivare riflessioni e confronto tra partecipanti (si veda l'utilizzo dello strumento Personas - per un approfondimento [clicca qui](#)), ha permesso non solo di descrivere le caratteristiche che ogni possibilità abitativa ha, ma anche di mettere a fuoco i servizi ad esse abbinati.

TIPOLOGIE DI SERVIZI

INGRESSO	MANTENIMENTO	USCITA
<ul style="list-style-type: none">Scelta e ricerca della risposta abitativaComprensione della contrattualisticaMediazione tra proprietari e inquilini	<ul style="list-style-type: none">Mediazione tra proprietari e inquiliniCertificazione di idoneità alloggiativaServizio per la gestione dei costi abitativi	<ul style="list-style-type: none">Supporto al trasloco in uscitaScelta e ricerca della risposta abitativa

Per scaricare la versione stampabile delle Tipologie Abitative - Quadro sinottico [clicca qui](#)

INDICE INTERATTIVO

ABITARE migranti

6. Le tipologie abitative presentate sono il frutto della ricerca e del laboratorio realizzati con gli attori coinvolti e non possono essere considerate esaustive di tutto il panorama di risposte abitative esistenti.

RIPRENDI LETTURA 23

Collegamento ipertestuale

Clicca per raggiungere il punto del documento in cui è **approfondito** il contenuto specifico

Torna alla pagina di apertura dell'argomento

CONTENUTO INTERATTIVO

Il contenuto al quale si riferisce contiene link: **seleziona una delle voci** per approfondire

Documenti **scaricabili**

Apri e scarica i file esterni al documento

Torna alla mappa navigabile del documento

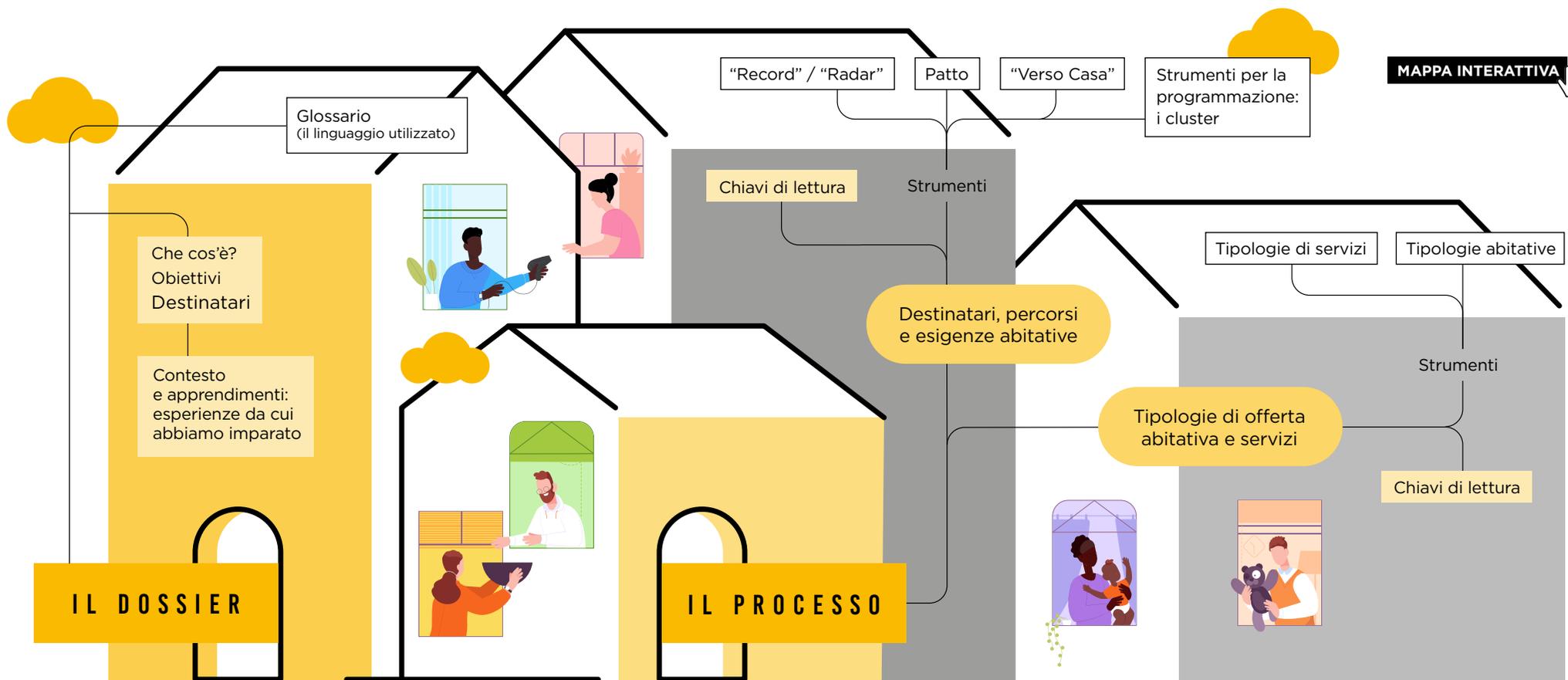
Riprendi la lettura dal punto in cui l'hai interrotta

ABITARE migranti

DALL'ESPERIENZA



AL METODO



Assunti preliminari:
il punto di partenza

Dalla casa
ai servizi abitativi

L'accompagnamento
abitativo

PREMESSA

- Che cos'è il dossier? [7](#)
- Obiettivi del Dossier [7](#)
- Destinatari [7](#)
- Dalla "casa" a "l'abitare sostenibile" [8](#)
- Contesto e apprendimenti [9](#)
- Gli assunti preliminari [10](#)

1. DESTINATARI, PERCORSI E ESIGENZE ABITATIVE

- 1.1 Chiavi di lettura [12](#)
- 1.2 Gli strumenti [14](#)
 - Il "Record del Database" e il "Radar" [14](#)
 - Il Patto di progetto individuale [16](#)
 - "Verso Casa" [17](#)

2. TIPOLOGIE DI OFFERTA ABITATIVA E SERVIZI

- 2.1 Chiavi di lettura [21](#)
- 2.2 Gli strumenti [23](#)
 - Quadro sinottico delle tipologie abitative [24](#)

ALLEGATI

- Box di approfondimento [30](#)
- Glossario [38](#)

PREMESSA



CHE COS'È IL DOSSIER?

Il presente dossier rappresenta il frutto di un lavoro, tuttora in corso, di sistematizzazione di esperienze e iniziative nate per dare risposta ai bisogni abitativi di persone in condizione di fragilità o a rischio di marginalità, con un'attenzione particolare a quelle con background migratorio.

Con riferimento a questo vasto e variegato universo di popolazione e considerata la forte rilevanza che gli ingressi in Italia per asilo hanno avuto nell'ultimo decennio, si precisa che le soluzioni abitative di cui si tratterà, comprendono anche quelle offerte ai cosiddetti "rifugiati" (intendendo, in questa sede quanti, con un'accezione ampia del termine, abbiano avuto accesso al sistema di asilo), ma esterne al sistema di accoglienza, ovvero nate e proposte in progettualità sviluppate da attori e contesti differenti, al termine dei percorsi finanziati a livello nazionale.

OBIETTIVI DEL DOSSIER

Il presente dossier nasce dalla volontà di strutturare, valorizzare e diffondere i saperi, le esperienze e gli spunti di riflessioni emersi nel corso dell'iniziativa *Abitare Migranti*, maturati dall'esperienza progettuale del M.O.I.² (Migranti un'Opportunità di Inclusione) e da altre progettualità che sono state oggetto di studio del gruppo di lavoro che ha seguito l'iniziativa. L'intento è quello di offrire un materiale fruibile con gradi di approfondimento e con punti di vista diversi, al fine di stimolare la riflessione e la sperimentazione nel campo dell'abitare, a supporto dei percorsi e delle fasi di transizione delle persone.

DESTINATARI

Il documento si rivolge a:

- operatori e progettisti degli Enti del Terzo Settore interessati o coinvolti in iniziative di offerta abitativa,
- funzionari e amministratori di Enti Pubblici,
- enti che si occupano di advocacy e/o di ricerca.

NOTA ALLA LETTURA

Il dossier si articola in una prima sezione che illustra il contesto da cui ha preso le mosse il presente documento, una seconda in cui vengono ripresi gli assunti preliminari e una terza, articolata in due focus: uno dedicato ai destinatari, ai loro percorsi ed esigenze abitative ed uno sulle tipologie abitative e sui servizi correlati. Per ciascun focus sono proposte chiavi di lettura, strumenti e pratiche realizzate oltre a box di approfondimento. La terminologia utilizzata è raccolta in un glossario (per visualizzare il glossario [clicca qui](#)). È in corso di approfondimento un terzo focus sugli strumenti per garantire l'accesso e il mantenimento delle unità abitative.

ABITARE migranti

2. Il Progetto M.O.I. è un'iniziativa nata all'interno di un protocollo interistituzionale firmato da Prefettura, Regione Piemonte, Città di Torino, Diocesi di Torino e Fondazione Compagnia di San Paolo nel 2017, che ha previsto un tavolo di regia composto da tutti i firmatari ed un'equipe di lavoro mista che ha collaborato con i referenti di circa 20 Enti Gestori per un totale di 60 sedi di accoglienza. Ha avuto luogo a Torino con i seguenti obiettivi: a) recuperare le ex palazzine olimpiche occupate dal 2012 da richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale usciti dal sistema di accoglienza, b) realizzare l'inclusione sociale di lungo termine degli occupanti attraverso molteplici azioni di accompagnamento. A seguito della mappatura realizzata nella prima fase del progetto è emerso che le palazzine ospitavano più di mille persone, di cui 806 trasferite in accoglienza. Si trattava per la stragrande maggioranza di uomini soli in età adulta e di 30 nuclei familiari con 50 minori. Tra il 2017 e il 2019 sono state condotte sei diverse operazioni di "liberazione" delle palazzine occupate in altrettanti momenti. In particolare, da aprile a marzo 2017 sono state realizzate le seguenti azioni: avvio di rapporti con gli occupanti, apertura dello sportello/presidio a cura dell'equipe, mappatura dei beneficiari e dei loro bisogni, 44 inserimenti lavorativi in territori regionali ed extraregionali. Tra novembre 2017 e luglio 2019 sono state liberate le palazzine e gli interrati. Dalla primavera del 2019 l'attività dell'equipe si è riorganizzata strutturandosi in 5 aree tematiche: service (gestione database beneficiari e coordinamento di progetto); accoglienze (coordinamento delle risorse abitative impiegate dai soggetti del Terzo Settore e monitoraggio dei percorsi); lavoro (accompagnamento nei percorsi di inclusione lavorativa), abitare (accompagnamento verso l'autonomia abitativa) e mediazione culturale. A settembre 2021 nella fase di exit strategy del progetto sono state realizzati 753 percorsi di formazione e orientamento che hanno dato vita a 433 contratti di lavoro e 350 tirocini, sono state accompagnate all'autonomia abitativa 171 persone (80 unità abitative) con l'inserimento delle persone più fragili in progetti abitativi attivati attraverso il Piano di Inclusione Sociale della Città di Torino e in progetti promossi dai servizi sociali territoriali.



DALLA “CASA” A “L’ABITARE SOSTENIBILE”

Il lavoro che presentiamo **mette al centro della riflessione “l’abitare sostenibile”**, cioè non la casa, ma il suo uso, anzi i suoi possibili utilizzi, cambiando la cornice e le lenti con cui leggere la domanda abitativa.

Certamente si assume la casa come fattore di sicurezza e di stabilizzazione su cui le persone possano contare per sviluppare la propria strategia di vita, considerandola come strumento essenziale per qualificare la propria quotidianità. Inoltre si considera anche l’alto valore emotivo e simbolico della “casa” come rifugio, luogo in cui spogliarsi dei propri ruoli sociali e ancora come luogo in cui ricomporre la propria identità (“identità di luogo o *place identity*” di Proshansky, 1983³), oltre che luogo delle relazioni familiari e sociali.

Consapevoli delle funzioni che la casa assume, ci si interroga su come le politiche possano **offrire soluzioni che le soddisfino anche per chi non ha le condizioni per sostenere l’abitare nel libero mercato, o per chi è portatore di esigenze abitative di transito**, in quanto vive in mobilità geografica per ragioni di lavoro, o ancora per chi è in uscita da situazioni maggiormente assistite.

In questo documento riportiamo **pratiche e strumenti che hanno provato a tracciare soluzioni utili ad accedere e esercitare il diritto alla casa, non solo e non tanto attraverso la messa a disposizione del bene casa**, quanto più efficacemente **attraverso l’offerta di una pluralità di strumenti e servizi** rispondenti alle variegate necessità abitative che le persone incontrano nel corso della loro vita.

Tra le esperienze di inclusione rivolte più in generale alla popolazione fragile, non solo a persone con background migratorio, troviamo esempi di servizi a sostegno dei processi di capacitazione e autodeterminazione delle persone a partire prioritariamente dall’abitare: per alcuni si tratta di servizi utili ad accompagnare la capacità di mantenere economicamente l’abitazione a fronte di una riduzione del reddito e/o dell’aumento imprevisto delle spese delle utenze, per altri si tratta di favorire l’accesso alla locazione attraverso la composizione di un gruppo in convivenza che metta a valore le economie di ciascuno e diminuisca i rischi di morosità, in altri casi di attivare relazioni e mutualità. E ancora, abbiamo incontrato interventi sulla domiciliarità che consentano alle persone di mantenere abitudini e autonomie a casa propria, e/o di attivare / rafforzare reti di prossimità che favoriscano il monitoraggio delle condizioni di sicurezza e dell’abitare dignitoso di persone sole, anziane, con disabilità, con problematiche psichiatriche, in situazione di precarietà sociale ed economica.

Le condizioni di sostenibilità abitativa, a cui qui ci riferiamo, **si articolano diversamente nel caso riguardino l’accesso al bene o il suo mantenimento** e sono connesse alle **dimensioni del reddito, del tipo di contratto di lavoro, delle garanzie** che si è in grado di fornire, **del genere**, o ancora **del pieno possesso delle abilità** necessarie all’autonomia nell’espletamento delle azioni quotidiane.

3. Proshansky H.M. (1983). Place-identity: Physical world socialization of the self. *Journal of Environmental Psychology*, 3, 57-83.



Più in generale, l'**interpretazione della casa come servizio mette l'accento sulle mutevoli e transitorie condizioni abitative in cui ci si trova** e ci si può trovare durante la vita e sull'opportunità di pensare l'abitare come un sistema articolato di offerte abitative e servizi tra loro collegati. In questa idea di casa come servizio si inseriscono le tante sperimentazioni in corso in cui sono previste azioni di accompagnamento abitativo, "di training e/o test per l'autonomia", di sostegno in momenti di difficoltà contingenti, di abitare condiviso senza la pretesa di realizzare i progetti di vita delle persone.

Quindi si auspica l'investimento su politiche che favoriscano, da un lato, il miglioramento delle condizioni reddituali delle persone e che aumentino e diversifichino, dall'altro, l'offerta abitativa a costo calmierato. Per quel che riguarda le risposte di edilizia residenziale pubblica sappiamo che queste sono quantitativamente non adeguate alle domande e non rappresentano sempre opportunità attagliate alle necessità delle persone. A differenza del passato oggi non occorre solo costruire nuovo stock abitativo pubblico ma rendere fruibile il patrimonio abitativo inutilizzato. In questa direzione il patrimonio di sperimentazioni realizzate nell'ambito delle normative dell'housing sociale esistenti in Italia è importante, esistono competenze, saperi e soggetti qualificati che potrebbero sviluppare nuove forme di abitare, tuttavia, per promuovere il diritto alla casa, occorrerebbe rinnovare i riferimenti legislativi sull'abitare sociale.

CONTESTO E APPRENDIMENTI

L'abitare rappresenta ancora un anello debole nella lotta alle diseguaglianze, in particolare tenendo conto di come l'esiguità del patrimonio dell'edilizia sociale pubblica, la carenza di un'offerta abitativa a basso costo, la generale debolezza delle politiche abitative per le fasce medio basse, abbiano inciso e continuano ad incidere sulla condizione di precarietà e inadeguatezza abitativa in cui si trovano molte persone, soprattutto se con background migratorio. Il lavoro di sistematizzazione proposto prende le mosse dall'esperienza del Progetto M.O.I. e incrocia gli apprendimenti derivanti da molteplici iniziative di housing sociale sostenute e incontrate nel corso del tempo dalla Fondazione Compagnia di San Paolo.

Pur riconoscendo il valore di numerose altre progettualità e contributi elaborati nel corso del tempo, la centralità attribuita al progetto M.O.I. (per un approfondimento [clicca qui](#)) in questo lavoro deriva da almeno cinque ragioni:

- A. ha rappresentato un **osservatorio** prezioso sui fabbisogni abitativi di persone con background migratorio, confermando il persistere del cosiddetto **"svantaggio abitativo"** per le persone straniere;
- B. ha permesso di evidenziare il fenomeno del **"refugee gap"**, con un impatto non solo sulla dimensione lavorativa, ma anche su quella abitativa, e ha confermato come le opportunità di accesso al mercato del lavoro e immobiliare siano condizionate dalla forte diffusione di un pregiudizio culturale se non addirittura "razziale";
- C. i bisogni abitativi portati dalla popolazione del Progetto M.O.I. hanno presentato, seppure con tratti più marcati, analogie con altre persone in difficoltà, rappresentando quindi un'**occasione di approfondimento** sulla fragilità abitativa;

4. Il concetto di "refugee gap" è stato a sua volta specificato in "refugee working gap" e in "refugee housing gap". Per una disamina puntuale si veda il rapporto *Rifugiati al lavoro. Quali reti? Quali Politiche*, Ires Piemonte, 2021, in cui si indica che: "Quelli che potremmo chiamare "refugee working gap" e "refugee housing gap" non sono a nostro avviso fenomeni diversi, bensì due facce dello stesso meccanismo sociale che porta a forme diverse di esclusione [...] l'esclusione e la precarietà nel mercato del lavoro sono legate a doppio filo all'esclusione e alla precarietà abitativa. [...] la stabilità lavorativa è fondamentale per la ricerca di una casa, ma anche, al contrario, la stabilità abitativa svolge un ruolo fondamentale nella costruzione di una progettualità individuale, anche lavorativa" (cfr. Capitolo 6, paragrafo 6.1).



- D. la presenza di un progetto guidato da un protocollo interistituzionale ha permesso di rispondere a bisogni abitativi di un **numero consistente di persone** con una pluralità di condizioni giuridiche, economiche, sociali e culturali, non secondo una logica di emergenza, ma costruendo un lavoro di ricerca-azione rispetto a metodi, strumenti e risposte abitative;
- E. la durata e ampiezza del progetto hanno permesso di superare l'equazione soluzione abitativa = alloggio, individuando **tipologie abitative** che permettono di rispondere ai bisogni abitativi di persone con profili molto diversificati e caratterizzati da un alto livello di precarietà lavorativa e di mobilità geografica.

GLI ASSUNTI PRELIMINARI

Di seguito si riportano alcune considerazioni ritenute imprescindibili quando si tratta l'abitare:

- sempre più il **rapporto tra lavoro e casa** deve essere considerato in modo **circolare e interdipendente**: disporre di una soluzione alloggiativa adeguata alle esigenze ed economicamente sostenibile, con regolare contratto di locazione (o con altro tipo di formalizzazione, ad es. patto di ospitalità o concessione di comodato) e residenza è condizione che permette di mitigare e talvolta superare le condizioni di precariato lavorativo determinate da tirocini, borse lavoro, contratti a tempo determinato, contratti stagionali o part-time, contratti con stipendi molto bassi, discontinui, assenza di contratti regolari, partite IVA fittizie. Infatti, l'assenza di contratti di lavoro regolari e dichiarabili o di residenza impatta sulla condizione giuridica di persone con background migratorio, in particolare sulla possibilità di ottenere rinnovi di permessi di soggiorno, oltre che di accedere ai servizi sociosanitari e ad altre opportunità (ad es.: inserimento in graduatorie ERP);
- i cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro richiedono di superare l'**equazione soluzione abitativa = alloggio**, individuando nuove tipologie con differenti caratterizzazioni, ad es. prevedendo un utilizzo condiviso degli spazi, contratti più flessibili, canoni calmierati, servizi in comune. Si tratta di ipotizzare una fluidità e molteplicità di forme e condizioni contrattuali maggiore rispetto all'offerta attuale. A tal proposito si precisa che nella maggioranza dei casi le **tipologie abitative** non sono più inseribili in un continuum (dall'assenza di casa all'appartamento in locazione o di proprietà), ma si propongono come soluzioni utilizzabili dalle persone in differenti momenti della vita e come tali variamente combinabili;
- le condizioni di instabilità lavorativa (ormai frequenti), con la conseguente differenziazione della domanda abitativa, rendono ancor più importanti i **servizi abitativi**, cioè le azioni e gli strumenti, in parte già presenti ma spesso da costruire, per supportare l'accesso nel mercato immobiliare e il mantenimento della soluzione abitativa nei momenti di discontinuità di reddito, e favorire il transitare da una soluzione abitativa all'altra.



DESTINATARI, PERCORSI E ESIGENZE ABITATIVE



1.1 CHIAVI DI LETTURA

- Per poter supportare efficacemente le persone in situazione di disagio abitativo, in uscita o già uscite dai percorsi di accoglienza, oppure in stress o emergenza abitativa, è necessario avere la consapevolezza che i **percorsi di vita** sono **sempre meno lineari**. Infatti, le difficoltà e/o le opportunità che le persone incontrano lungo il cammino imprimono cambi di direzione talvolta bruschi o imprevedibili (ad es. l'interruzione di rapporti di lavoro che spesso si verificano nel momento di rinnovo dei permessi di soggiorno, il sopraggiungere di offerte con contratti maggiormente stabili e tutelanti o di opportunità lavorative in altre regioni, il verificarsi di una gravidanza durante un percorso formativo o della malattia di un familiare nel paese di origine, ecc.)
- I percorsi non lineari generano, soprattutto nei migranti, domande abitative differenti che richiedono un ampio spettro di soluzioni. È quindi necessario offrire alle persone un ventaglio di opportunità tra cui possano scegliere, così da accedere a quella che più si avvicina alle proprie esigenze e che garantisca la migliore **“sostenibilità” (economica, relazionale, sociale, documentale e di progetto migratorio)**.
- La profilazione dei beneficiari attraverso la **lettura multidimensionale**, sperimentata nel Progetto M.O.I. e consolidata nella costruzione di progetti individuali sul fronte lavorativo, si è rivelata necessaria anche in ambito abitativo nel quale le metodologie di intervento sono meno strutturate. Gli strumenti per leggere risorse, bisogni, caratteristiche, fattori ostacolanti e potenzialità, messi a punto in progetti di accompagnamento delle politiche attive del lavoro, si sono dimostrati utili anche per individuare soluzioni alloggiative accessibili e sostenibili, permettendo di superare l'idea che la disponibilità economica sia l'unico elemento su cui lavorare.
- Nella fase di orientamento delle persone in fragilità abitativa verso le tipologie abitative esistenti incidono molto alcuni fattori, quali il **genere**, la **composizione**, la **tipologia** e **numerosità del nucleo familiare**. Questi elementi definiscono quanto del reddito sia destinabile alle spese abitative, quali esigenze abbiano i nuclei e quindi quanto siano ampie le possibilità di scelta reale delle persone rispetto all'abitazione. Inoltre, quando si tratta il tema abitativo si deve anche considerare che **ciascuno** è portatore di una propria cultura dell'abitare, della socialità e della comunità e presenta propensioni diverse che possono andare dal desiderio di radicamento territoriale alla mobilità geografica, al vivere in città o in ambiente rurale, ecc.
- Le persone con background migratorio, in base al proprio progetto migratorio, tendono a operare **investimenti economici talvolta difficilmente programmabili e rispondenti ad esigenze e logiche diverse** (es. sostegno alla famiglia di origine, costruzione di future condizioni di ritorno) rispetto a chi li supporta o accompagna, con un impatto diretto sui diversi ambiti della loro vita, tra cui la dimensione abitativa.
- Partendo da questo quadro e dalla **scarsità di disponibilità di abitazioni adeguate alle esigenze**, accompagnare i migranti sul versante abitativo non è affatto semplice. Ci si trova spesso in dinamiche operatore-destinatario asimmetriche e complesse: l'operatore rischia di non riuscire a trovare soluzioni adeguate e ne vive la frustrazione, la persona esprime



insoddisfazione, richieste talvolta contraddittorie, poco chiare e praticabili e può non sentirsi compreso. Viene a determinarsi in questi casi uno scambio complicato, che alcune metodologie di lavoro possono attenuare, quali ad esempio il lavoro di equipe multiprofessionale, la profilazione multidimensionale, il patto di progetto individuale e lo strumento “Verso Casa” (cfr. paragrafo 1.2) a cui, naturalmente, è importante abbinare un *ventaglio* di risposte abitative tra cui scegliere.

- Per facilitare i percorsi abitativi di persone fragili è necessario dotarsi di **competenze specifiche sull’abitare e di integrarle a quelle dell’accompagnamento sociale**. Occorre avere contezza ad esempio di questioni burocratico-formali inerenti l’abitare, quali le diverse tipologie di contratti di locazione esistenti, delle pratiche burocratiche necessarie a ottenere la residenza, comprendere come funziona l’accesso a servizi, bonus, incentivi pubblici eventualmente presenti, saper costruire un previsionale di spese abitative corrispondenti a uno specifico alloggio e comprendere se coerente o meno con le disponibilità delle persone che ambirebbero a tale sistemazione.
- In sintesi, tre elementi favoriscono il superamento di un approccio assistenziale top down: **strumenti che mettano a punto e profilino i bisogni abitativi** delle persone, strumenti che **facilitino il dialogo tra operatore e persona** e **un’offerta abitativa ricca e diversificata** che permetta alle persone di poter individuare la soluzione più adeguata al momento in cui ci si trova.



1.2 GLI STRUMENTI

Gli strumenti e i processi di lavoro che vengono di seguito descritti (“Record”, “Radar”, *Patto di progetto individuale*, *Cluster* e “Verso Casa”) sono stati in alcuni casi mutuati e/o impiegati a partire dal progetto Integro⁵ e in parte realizzati appositamente durante l’esperienza del progetto M.O.I. (per un approfondimento [clicca qui](#)). Tutti sono caratterizzati da un alto grado di flessibilità e sono suscettibili di ulteriori modifiche per adattarsi alle diverse esperienze.

In particolare, a partire dal lavoro svolto nel progetto Integro che aveva messo a punto uno strumento di analisi multidimensionale (radar) a supporto dei percorsi di reinserimento al lavoro, sono stati realizzati strumenti analoghi declinati sul tema abitativo di seguito denominati “Record” e “Radar”.

IL “RECORD DEL DATABASE” E IL “RADAR”

A COSA SERVE

Individuare in modo condiviso quali siano gli obiettivi parziali, necessari all’ottenimento di una soluzione abitativa sostenibile raggiungibili da ciascuna persona all’interno di un progetto / iniziativa. Inserendo tra gli elementi da analizzare dimensioni riferibili ai percorsi di vita e ai punti di forza e di debolezza, è più facile individuare gli ostacoli da rimuovere, valorizzare le risorse delle persone e affinare il matching tra questi e le tipologie abitative.

COME UTILIZZARLO

A partire dalla compilazione del “Record del DataBase” viene estratto il “Record” finalizzato alla costruzione del radar in cui sono raccolte, oltre ai dati socio-demografici, le dimensioni individuate come specifiche dell’abitare:

- **famiglia - carichi di cura:** *età dei figli, servizi attivati per la gestione dei bambini e/o reti di condivisione del carico, malattie o handicap dei componenti (figli o coniuge);*
- **famiglia - carico economico:** *rimesse per urgenze, moglie e/o figli a carico non conviventi, debiti da saldare, progetti nel paese di origine;*
- **situazione documentale e giudiziaria:** *tipo di permesso, rapporto tra permesso e condizione lavorativa, residenza, documenti di identità e titolo di viaggio, scadenza, stato dei ricorsi ed eventuali ricorsi / problematiche giudiziarie, presa in carico legale;*
- **autonomia e risorse personali:** *capacità di disbrigare pratiche e ricercare opportunità, reti sociali con connazionali e/o con italiani, conoscenza della geografia dei servizi, tenuta della propria documentazione e ricerca opportunità lavorative;*

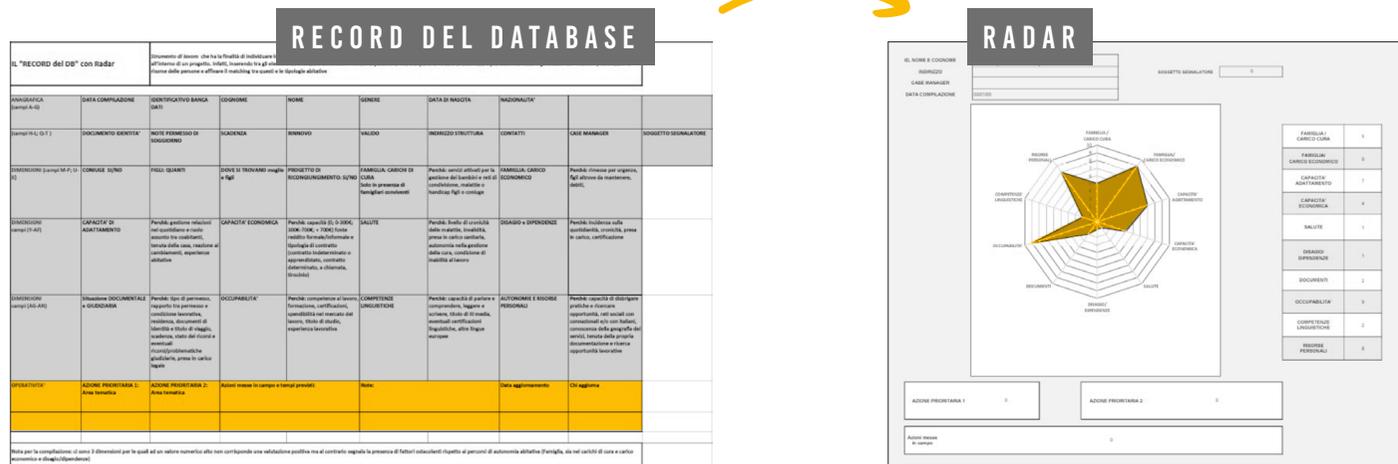
5. Integro è un’iniziativa sperimentale di politica attiva del lavoro promossa e finanziata dalla Fondazione Compagnia di San Paolo e dall’Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo rivolta ad adulti disoccupati con bisogni multidimensionali, già in carico a enti del Terzo Settore, che ha messo a disposizione tutti gli strumenti e i servizi di politica attiva oggi possibili, unendoli agli interventi di accompagnamento sociale e sostegno economico ed abitativo già in essere. Obiettivi della sperimentazione sono stati: a) integrare servizi e politiche sociali/abitative, con politiche e servizi per il lavoro e portare valore aggiunto nell’offerta verso i beneficiari; b) stimolare processi cooperativi di infrastrutturazione sociale e capacity building delle organizzazioni partners.



- **capacità di adattamento:** gestione relazioni nel quotidiano e ruolo assunto tra coabitanti, tenuta della casa, reazione ai cambiamenti, esperienze abitative;
- **competenze linguistiche:** capacità di parlare e comprendere, leggere e scrivere, titolo di scuola secondaria di primo grado, eventuali certificazioni linguistiche, altre lingue europee;
- **occupabilità:** competenze al lavoro, formazione, certificazioni, spendibilità nel mercato del lavoro, titolo di studio, esperienza lavorativa;
- **capacità economica:** capacità (0; 0-300€; 300€-700€; +700€) fonte reddito formale/informale e tipologia di contratto (contratto indeterminato o apprendistato, contratto determinato, a chiamata, tirocinio);
- **salute:** livello di cronicità delle malattie, invalidità, presa in carico sanitaria, autonomia nella gestione della cura, condizione di inabilità al lavoro.

Nel “Record del Database” sono indicate le dimensioni sopra riportate e per ognuna di esse viene attribuito un punteggio da 1 a 9 che indica se sono presenti fragilità o risorse ed anche la motivazione del punteggio attribuito. In generale il punteggio 1 indica assenza di fragilità, mentre 9 massima fragilità. Si tratta di una valutazione numerica per facilitare la sintesi e la condivisione sulla situazione dei beneficiari tra le molte figure professionali coinvolte. Il “Record” è la base da cui si genera il grafico denominato “Radar”.

Di seguito le immagini del “Record del Database” e del “Radar”.



Lo strumento “Radar” produce i punteggi assegnati nel “Record” sotto forma di grafico a “ragnatela” permettendo di visualizzare tutte le dimensioni valutate e quindi facilita gli operatori nell’individuazione delle priorità su cui agire per sostenere la persona nel suo percorso di autonomia abitativa.

Per accedere al file compilabile “Record” e al “Radar” e alle relative “Note per la compilazione” [clicca qui](#).



IL PATTO DI PROGETTO INDIVIDUALE

In genere, la redazione del Patto, per ciò che riguarda gli obiettivi abitativi, avviene dopo avere svolto almeno 2 colloqui in cui si condividono le informazioni circa la condizione lavorativa, vengono indagate le aspettative e le risorse relazionali al fine di coinvolgere attivamente la persona e promuoverne la corresponsabilità nelle scelte del percorso in divenire. Infine, si presentano le diverse tipologie abitative sostenibili. Questo percorso è necessario perché la persona arrivi preparata all'individuazione delle soluzioni abitative più coerenti con il proprio percorso migratorio e alla sottoscrizione di un "contratto" e con la relativa assunzione della responsabilità economica.

A COSA SERVE

A condividere progressivamente con la persona quali sono i risultati che si intendono raggiungere e a connettere le azioni messe in campo con le risorse della persona stessa, oltre che a tenere connesso il percorso di progetto con quello migratorio.

COME UTILIZZARLO

Il Patto di progetto individuale si compone di una scheda che riassume competenze, risorse, azioni svolte, ulteriori obiettivi da raggiungere rispetto a 3 diversi ambiti (documentale, lavorativo, abitativo) e viene co-redatta da operatori afferenti ai diversi servizi (es: Centro per l'Impiego, Uffici / Servizi Stranieri, enti del Terzo Settore) e persone prese in carico. Il patto diventa parte integrante della scheda di profilazione e va a comporre un documento unico che contiene, non solo le informazioni raccolte nella fase di profilazione, ma anche gli obiettivi su cui lavorare.

Quando le persone raggiungono gli obiettivi minimi per essere in grado di accedere ad una soluzione esistente, si redige la parte finale del Patto in cui si precisa la soluzione scelta e i servizi messi in campo dal progetto per supportare l'inserimento e il mantenimento dell'abitare.

Per accedere alla versione editabile e stampabile della scheda [clicca qui](#).



“VERSO CASA”

A COSA SERVE

A cosa serve: a partire dal “Radar” si è lavorato alla costruzione dello strumento denominato “Verso Casa” con lo scopo di supportare gli operatori nel colloquio con il beneficiario e di evidenziare le propensioni della persona per meglio comprendere quale delle proposte abitative va maggiormente incontro alle risorse e ai bisogni del beneficiario.

COME UTILIZZARLO

Per la somministrazione dello strumento è necessaria la presenza di 2 operatori, uno (operatore 1) si confronterà con il beneficiario, l'altro (operatore 2) segnerà gli elementi emersi su un documento excel atto alla raccolta delle risposte. Può essere prevista anche la partecipazione al colloquio di operatori, mediatori, persone di fiducia del beneficiario. Le schede che compongono lo strumento dovranno essere disposte su un tavolo / cartellone (come mostrato a pagina 16) in modo da avere sempre a disposizione una visione complessiva e una guida per i ragionamenti.

Per la somministrazione sono necessari:

- un tavolo per il colloquio, cartellone o spazio sul tavolo adeguato al posizionamento delle cards,
- il toolkit “Verso Casa”,
- un computer per la compilazione del file excel già predisposto,
- pennarelli,
- fogli bianchi.

L'immagine che segue mostra gli step da seguire per la somministrazione dello strumento “Verso Casa”.



Si tratta di uno strumento flessibile il cui utilizzo tiene conto delle informazioni pregresse raccolte, della disponibilità della persona a cui viene sottoposto e dei contenuti che man mano emergono dal confronto con l'operatore.

Nello specifico "Verso Casa" si compone di:

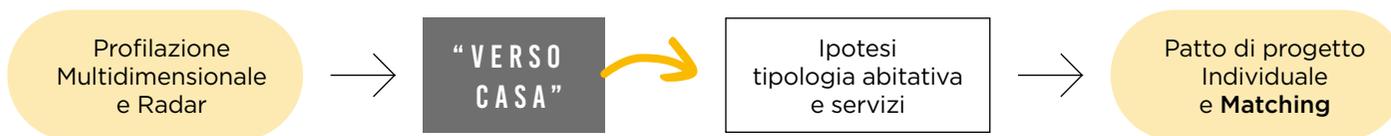
- un documento con le **istruzioni** di utilizzo dello strumento;
- un documento denominato **Mappa dell'abitare** con una parte funzionale a presentare brevemente le tipologie abitative a inizio colloquio e una parte di sintesi delle informazioni rispetto alla soluzione abitativa scelta che verrà compilata a fine colloquio;
- **6 cards** compilabili con **domande** su 6 macro-temi: relazioni, lavoro, progetti futuri, abitare (l'esperienza passata), abitare (in futuro), abitare (le abitudini);
- **11 cards** riportanti altrettante **tipologie abitative** con le relative caratteristiche⁶;
- **5 cards** con descrizione dei **tipi di contratto esistenti** e dei patti di ospitalità / collaborazione;
- un file excel composto da una **scheda di sintesi** in parte autogenerata dai dati raccolti nella profilazione multidimensionale (radar) e in parte da compilarsi con i contenuti emersi dal colloquio. Tale file ha lo scopo di rendere velocemente evidenti le tipologie abitative più adeguate e di avere in un'unica interfaccia tutto ciò che è stato raccolto in termini di dati e contenuti per orientare ad una scelta abitativa consapevole.

Per accedere alla versione stampabile delle note per l'utilizzo [clicca qui](#)
 Per accedere alla versione stampabile delle Card dei Modelli abitativi [clicca qui](#)
 Per accedere alla versione stampabile delle Card con le domande [clicca qui](#)
 Per accedere al file di excel Inserimento Dati che si compone di più fogli di lavoro [clicca qui](#)

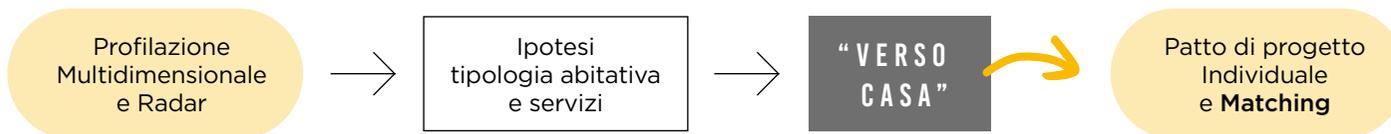


Di seguito due esempi di utilizzo dello strumento "Verso Casa" nel processo di lavoro.

ESEMPIO A PROCESSO DI LAVORO CON "VERSO CASA" FUNZIONALE A DEFINIRE LE RISORSE NECESSARIE



ESEMPIO B PROCESSO DI LAVORO CON "VERSO CASA" FUNZIONALE ALL'ATTIVAZIONE DEL DESTINATARIO



6. Si segnala che i "costi dovuti" riportati nelle cards potrebbero risultare, in alcuni casi, sottostimati dal momento che lo strumento è stato approntato nel 2020.



TIPOLOGIE DI OFFERTA ABITATIVA E SERVIZI



2.1 CHIAVI DI LETTURA

- L'accentuarsi delle disuguaglianze nel mercato del lavoro, la rigidità di quello immobiliare, la scarsità di adeguate risposte o proposte pubbliche hanno esteso il disagio abitativo e reso ancor più esigue e insufficienti le offerte abitative disponibili.
- La domanda abitativa inevasa e la conseguente ricaduta sulle politiche sociali, chiamate a fornire le risposte necessarie, investe inevitabilmente gli enti pubblici (per un approfondimento [clicca qui](#)) e soggetti del Terzo Settore che si trovano a sviluppare percorsi di accompagnamento a tutto tondo in cui affrontare sia bisogni sociali, quali il supporto genitoriale e la conciliazione lavoro-famiglia, il contrasto alla povertà educativa, lo sviluppo di competenze tecniche e trasversali, la riqualificazione professionale, le difficoltà linguistiche, ecc, sia i bisogni specificatamente abitativi, quali l'accompagnamento alla ricerca di abitazioni adeguate e sostenibili, alla comprensione della contrattualistica, alla corretta gestione economica delle spese, ecc.
- È quindi importante analizzare le tipologie abitative ad oggi esistenti, gli strumenti e i servizi abitativi messi in campo, distinguendole da altre forme di supporto e accompagnamento (per un approfondimento [clicca qui](#)). Parimenti risulta necessario distinguere i percorsi tipici dell'assistenza rivolti a persone con criticità severe e/o di più recente arrivo nei territori, dai percorsi di accompagnamento all'autonomia rivolti a persone con maggiori potenzialità di cambiamento e di autodeterminazione.
- Le tipologie abitative individuate durante il percorso di lavoro fotografano l'offerta di 3 ambiti con modalità differenti di gestione: **l'ambito pubblico, l'ambito del mercato immobiliare privato e quello del privato sociale**. Dal confronto con i gestori di risorse abitative emerge che, nella pratica, le tipologie abitative realmente a loro disposizione (o intercettate sul libero mercato) vengono adattate alle esigenze dei beneficiari, calibrando l'intensità dell'accompagnamento sociale e abitativo e prevedendo, per esempio, periodi di coabitazione fintanto che le persone non maturino condizioni economiche migliori da permetterne l'uscita e/o non si individuino una nuova risorsa abitativa adeguata e disponibile alle caratteristiche che le persone esprimono.
- A fronte della pluralità di caratteristiche e di bisogni che le persone con background migratorio esprimono occorre non solo avere a disposizione un'articolata offerta abitativa, ma anche promuovere molteplici e variegati servizi (definite qui i servizi) che permettano di affrontare e, se possibile, superare le condizioni di disagio abitativo presenti, soddisfare la qualità dell'abitare sotto diversi aspetti, accompagnare le fasi di transizione delle persone.
- Rispetto all'accompagnamento abitativo, elementi imprescindibili da tenere in considerazione sono: la qualità fisica dell'alloggio (idoneità-inidoneità), l'adeguatezza dello spazio abitativo, la qualità territoriale (accessibilità a servizi essenziali, problemi ambientali, sicurezza, ecc.), la sicurezza di godimento dell'alloggio, la sostenibilità economica (spese abitative proporzionate al reddito).



- Nello specifico dell'accompagnamento abitativo, mentre alcuni servizi risultano essere trasversali e si attivano per tutti (es: servizio di accompagnamento all'ingresso nell'abitazione), altri rispondono a bisogni specifici e/o sono caratteristici di alcune tipologie abitative (es: servizio per la comprensione della contrattualistica).
- Ad oggi si riscontra una certa eterogeneità rispetto all'erogazione dei servizi nelle diverse tipologie abitative individuate. Questo pare dipendere dai differenti modus operandi dei gestori e dalla loro capacità di adattare l'accompagnamento ai bisogni dei beneficiari.

TIPOLOGIE DI SERVIZI

Sono da intendersi solitamente in capo ad enti del Terzo Settore e rappresentano la somma di quelli in essere e di quelli che sarebbe opportuno prevedere.

ELENCO INTERATTIVO 



Il passaggio di paradigma da casa a servizi abitativi implica prevedere la possibilità di intercettare situazioni di difficoltà o di monitorare periodicamente i casi di maggiore fragilità così da consentire interventi tempestivi e preventivi



2.2 GLI STRUMENTI

Lo strumento “**Quadro sinottico delle tipologie abitative**” nasce dall’esperienza maturata all’interno del progetto M.O.I. e dal percorso “Abitare Migranti” realizzato con alcuni rappresentanti di enti del Terzo Settore che si occupano di abitare.

QUADRO SINOTTICO DELLE TIPOLOGIE ABITATIVE⁷

A COSA SERVE

Obiettivo della costruzione del quadro sinottico delle tipologie abitative è stato quello di definire puntualmente le caratteristiche delle possibili soluzioni ad oggi esistenti e mappate per rispondere alla domanda abitativa di persone con background migratorio, fornire un panorama complessivo in cui orientarsi e concorrere a costruire un linguaggio comune. Il quadro di sintesi che si è venuto a comporre, grazie a modalità di lavoro in grado di attivare riflessioni e confronto tra partecipanti (si veda l’utilizzo dello strumento Personas - per un approfondimento [clicca qui](#)), ha permesso non solo di descrivere le caratteristiche che ogni possibilità abitativa ha, ma anche di mettere a fuoco i servizi ad esse abbinati.

COME UTILIZZARLO

Le diverse tipologie sono state distinte in 4 macro-categorie a seconda che siano rivolte a singoli, a nuclei familiari e a seconda che prevedano o meno la coabitazione tra persone non afferenti allo stesso nucleo familiare. Rispetto alla coabitazione sono stati inoltre distinti i progetti che prevedono l’accoglienza in famiglia e le strutture collettive. Per ognuna delle 4 macro-categorie le tipologie abitative sono state classificate per titolarità di utilizzo del bene abitativo. Infine, per ogni tipologia sono state indicate la descrizione, la natura del rapporto contrattuale, il tempo di permanenza, la residenza, l’housing cost e altre informazioni utili.

Sono stati poi individuati i servizi messi in campo nelle diverse fasi dell’iter abitativo: l’ingresso nell’abitazione, la fase di permanenza, la fase di uscita o eventuale autonomizzazione dal progetto. Alcuni servizi, che potremmo definire “di base”, sono maggiormente diffusi (ad es: servizio per la scelta e la ricerca della risposta abitativa; servizi per l’ingresso nell’abitazione, ecc.), altri invece si attivano solo in specifici progetti e/o richiedono dotazioni o competenze specifiche (ad es.: servizio di stoccaggio di beni; servizio di certificazione idoneità alloggiativa, ecc.).

ABITARE
migranti

7. Le tipologie abitative presentate sono il frutto della ricerca e del laboratorio realizzati con gli attori coinvolti e non possono essere considerate esaustive di tutto il panorama di risposte abitative esistenti.



RIPRENDI
LETTURA

TIPOLOGIE ABITATIVE

MAPPA INTERATTIVA 

In condivisione
in altre tipologie edilizie

PAGINA 27

ABITARE
migranti

Nuclei o individui
in alloggio
(non in condivisione)

PAGINA 25

In condivisione
in alloggio

PAGINA 26

In famiglia
Adoption

PAGINA 28



NUCLEI O INDIVIDUI IN ALLOGGIO (NON IN CONDIVISIONE)



Per scaricare la versione stampabile delle Tipologie Abitative - Quadro sinottico [clicca qui](#) 

Si segnala che i costi abitativi indicati per le tipologie abitative sono stati rilevati da esperienze piemontesi e che, in alcuni casi, potrebbero risultare non aggiornati, per tali motivi sono da intendersi come indicativi.

ABITARE
migranti



IN CONDIVISIONE IN ALLOGGIO



Per scaricare la versione stampabile delle Tipologie Abitative - Quadro sinottico [clicca qui](#) 

Si segnala che i costi abitativi indicati per le tipologie abitative sono stati rilevati da esperienze piemontesi e che, in alcuni casi, potrebbero risultare non aggiornati, per tali motivi sono da intendersi come indicativi.

ABITARE
migranti



IN CONDIVISIONE IN ALTRE TIPOLOGIE EDILIZIE



Per scaricare la versione stampabile delle Tipologie Abitative - Quadro sinottico [clicca qui](#) 

Si segnala che i costi abitativi indicati per le tipologie abitative sono stati rilevati da esperienze piemontesi e che, in alcuni casi, potrebbero risultare non aggiornati, per tali motivi sono da intendersi come indicativi.

ABITARE
migranti



IN FAMIGLIA ADOPTION



Per scaricare la versione stampabile delle Tipologie Abitative - Quadro sinottico [clicca qui](#) 

Si segnala che i costi abitativi indicati per le tipologie abitative sono stati rilevati da esperienze piemontesi e che, in alcuni casi, potrebbero risultare non aggiornati, per tali motivi sono da intendersi come indicativi.

ABITARE
migranti



ALLEGATI



INDICE INTERATTIVO



- Gli apprendimenti dall'esperienza del M.O.I.
- Le pratiche: come si è operato
- Strumenti per la programmazione
- L'importanza dell'accompagnamento abitativo: verso una definizione
- Personas e abbinamenti alle tipologie abitative



GLI APPRENDIMENTI DALL'ESPERIENZA DEL M.O.I.

Questa sezione ha lo scopo di approfondire le ragioni della centralità del progetto M.O.I. in questo lavoro in quanto:

- A. Quando si parla di svantaggio abitativo degli stranieri si fa riferimento a molteplici fattori quali: difficoltà di accesso alla locazione per la diffidenza dei proprietari e/o per la scarsa capacità di spesa dei potenziali inquilini, diffusione di comportamenti speculativi di settori del mercato immobiliare, disponibilità di alloggi di scarsa qualità, presenza di mercati illegali/irregolari. Da ciò derivano da una parte sistemazioni abitative spesso inadeguate, dall'altra l'impossibilità di accedere a soluzioni con il conseguente aumento di casi di homelessness e/o di insediamenti informali. Tra le ragioni che hanno portato all'occupazione delle palazzine rientrano indubbiamente anche queste criticità, con cui si sono dovuti confrontare gli operatori nel progetto MOI incaricati della ricerca di soluzioni abitative più stabili per le persone uscite.
- B. Gli "occupanti" del M.O.I., arrivati in Italia negli ultimi 10 anni attraverso i canali della richiesta di asilo (prevalente, a tratti unico, strumento di accesso legale al nostro paese), presentavano un tasso di occupazione più basso non solo rispetto ai lavoratori locali, ma anche a migranti arrivati attraverso altri canali a causa delle caratteristiche del sistema di accoglienza, della precarietà giuridica e delle proprie reti sociali, che tendono ad indirizzarli verso impieghi particolarmente precari o di natura stagionale (*refugee gap*). Questo ha imposto la ricerca di soluzioni abitative a basso costo, a fronte di redditi minimi e discontinui, la definizione di modalità per facilitare l'accesso alla casa in presenza di redditi da economia informale, oltre alla localizzazione delle sistemazioni prossima ai servizi primari, alla rete di trasporti e la ricerca di depositi per i propri beni. Altri elementi critici sono stati confrontarsi con progetti migratori poco chiari e stabili, situazioni giuridiche incerte, mobilità come strategia di sopravvivenza, che rendevano complesso ipotizzare investimenti su soluzioni abitative.
- C. Si è compreso che le condizioni di estrema vulnerabilità emerse nella popolazione del M.O.I sono ampiamente diffuse anche tra altre fasce di popolazione (autoctone e non), in condizione di marginalità o fragilità quali *singoli con basso reddito, persone impegnate in lavori stagionali, precari e/o discontinui, persone senza i requisiti per accedere ad opportunità offerte dal mercato e dal sistema dei servizi* (senza contratto di lavoro, residenza, documenti), *famiglie*, spesso monoparentali, in condizione di povertà.
- D. La presenza di un protocollo interistituzionale ha consentito di muoversi dentro una logica temporale di medio termine, non vincolata a predefinite cornici temporali, ma tarata sull'analisi delle problematiche e la costruzione delle risposte. Inoltre, la presenza di competenze differenti e complementari all'interno dell'equipe di lavoro ha consentito di affrontare le problematiche e costruire modalità di analisi, costruzione di relazioni e risposte tra enti diversi, con una tensione alla definizione di interventi di sistema e non di risposte legate all'emergenza.
- E. I molteplici e differenziati bisogni emersi hanno richiesto di articolare in specifiche tipologie le sistemazioni abitative individuando diverse "soluzioni tipo" e di arrivare ad un sistema di proposte diversificate e con caratteristiche ripetibili (superando la dimensione artigianale del lavoro).



LE PRATICHE: COME SI È OPERATO

Nell'ambito del progetto M.O.I. dato l'elevato numero di persone si è evidenziata la necessità di:

- a) dotare le persone di un punto di riferimento che potesse seguire lo sviluppo del loro percorso individualizzato andando a lavorare sul consolidamento delle relazioni fra referenti degli enti del Terzo Settore accoglienti e le persone stesse;
- b) individuare un case manager di riferimento dell'Ufficio Stranieri del Comune di Torino e della Diocesi;
- c) disporre di strumenti specifici al fine di facilitare l'operatività a fronte della complessità multidisciplinare.

Per la gestione dei percorsi di accompagnamento all'inclusione sociale è stata attivata un'équipe composta da case manager della Città di Torino*, un referente per ogni soggetto gestore, esperti ed operatori con specifiche competenze in 4 ambiti tematici: legale, lavorativo, abitativo e della vulnerabilità.

In prima istanza si è lavorato per conoscere le persone e ricostruire i loro progetti migratori: in molti casi le persone hanno modificato l'obiettivo originario anche più volte, per poi arrivare a redigere il patto di progetto individuale, che definiva priorità ed obiettivi di intervento. Il grande numero di persone e il grande carico di lavoro metodologico e operativo non hanno permesso un coinvolgimento sistematico dei beneficiari, se non in occasione della definizione del patto di uscita. Si è quindi riusciti a pervenire a due differenti step:

- a) una pre-compilazione di ipotesi di azioni, tipologie e servizi abitativi da parte dei case manager e dei referenti dei diversi ambiti tematici;
- b) la condivisione con i destinatari e la firma del patto per definire gli impegni di ciascuno (case manager, referenti degli ambiti "lavoro" e "casa").

Il processo di profilazione a fini abitativi ha previsto due fasi legate a due macro-obiettivi diversi.

PRIMA FASE

Il case manager e i diversi operatori e referenti delle aree tematiche hanno implementato la banca dati esistente sui beneficiari con l'inserimento di informazioni aggiuntive e aggiornamenti mensili. Progressivamente sono stati acquisiti elementi utili al lavoro, tra i quali alcune importanti informazioni di carattere economico quando la relazione di fiducia si è maggiormente stabilita.

Gli obiettivi di questa fase di profilazione sono stati:

- individuare tra le persone in accoglienza (in base a profili di risorse / limiti / ostacoli) coloro che avevano potenzialità per accedere al mercato della locazione privata,
- quantificare le persone per ciascun profilo,
- quantificare e qualificare le risorse abitative necessarie,



* Inizialmente era presente un case manager contrattualizzato dalla Diocesi di Torino responsabile di tutti coloro che erano stati accolti in strutture della Diocesi stessa.

- quantificare le risorse economiche utili alla programmazione degli inserimenti abitativi,
- ricercare le risorse abitative coerenti con le informazioni raccolte precedentemente (rispetto ai profili, rispetto all'accessibilità, sostenibilità, ecc.).

L'analisi della condizione lavorativa è stata il punto di partenza: gli elementi che principalmente determinano l'accesso alla locazione privata o meno sono infatti la tipologia di contratto di lavoro in essere (determinato, indeterminato, apprendistato, tirocinio o informale), la continuità occupazionale e la produzione di reddito.

In una simulazione di ipotetico incontro tra domanda e offerta abitativa sono state individuati poi 3 profili caratterizzati da 3 fasce principali di reddito:

- sotto i 400€,
- tra i 400-700€,
- superiore ai 700€.

La profilazione ha anche permesso di individuare una fascia di popolazione molto povera, con situazioni di disagio molto impattanti che fruisce di sussidi e sostegni economici specifici (ad es. redditi di cittadinanza, invalidità, assegni unici per minori, ecc.) e ha difficoltà a generare del reddito autonomamente e quindi a trovare risposte abitative dignitose nel mercato della locazione. Si tratta di persone con caratteristiche in alcuni casi compatibili con l'accesso all'ERP (Edilizia Residenziale Pubblica) oppure con l'accoglienza temporanea semigratuita, fintanto che permangono i fattori inabilitanti / ostacolanti.

SECONDA FASE

Ha avuto come finalità quella di individuare in modo condiviso con i beneficiari quali fossero gli obiettivi parziali, le azioni necessarie al miglioramento della propria condizione (avendo chiari punti di forza e debolezza, ostacoli da rimuovere, risorse da cogliere), per individuare, accedere e sostenere una soluzione abitativa.

Questo obiettivo è stato messo a punto integrando la scheda di monitoraggio utilizzato dall'Ufficio Stranieri con il "Record" e il "Radar".

Una parte degli strumenti utilizzati e messi a punto durante la realizzazione del progetto MOI sono stati poi adottati e in alcuni casi ri-adattati nei processi di lavoro ordinari dell'Ufficio Stranieri della Città di Torino. Sono stati anche attentamente osservati dai referenti dei Centri per l'Impiego che avevano partecipato alle attività sperimentali condotte con l'equipe di lavoro. Durante la realizzazione del lavoro si è presa in considerazione anche l'esperienza realizzata dal CIAC di Parma che identificava dei "cluster" per la classificazione dei profili e degli obiettivi a cui tendere nel lavoro con le persone e di cui si dà evidenza in un box dedicato.



STRUMENTI PER LA PROGRAMMAZIONE

I CLUSTER

Nel processo di lavoro con l'ente pubblico ci si è accostati allo strumento dei Cluster. Si tratta di un dispositivo che, a partire dai progetti individuali, mette in evidenza le condizioni di svantaggio / fragilità più importanti e ricorrenti, e aggrega, per macro-obiettivi, i risultati a cui tendere. Esso facilita la condivisione delle priorità di intervento tra operatori e destinatari e rende sinergiche le diverse azioni di sostegno / accompagnamento pianificate. Inoltre, potrebbe favorire la programmazione delle risorse ed essere d'aiuto nel mettere a fuoco il fabbisogno abitativo necessario sia dal punto di vista quantitativo, che qualitativo.

Di seguito la tabella che mette in relazione 5 macro-obiettivi (Cluster) con alcune condizioni di svantaggio / fragilità che si possono presentare.

CONDIZIONI DI SVANTAGGIO / FRAGILITÀ	MACRO-OBIETTIVI A CUI TENDERE (CLUSTER)*
Soggetti con situazione documentale critica, condizione sanitaria complessa, sia fisico e/o psicologica, con comportamenti devianti, situazione debitoria...	Impedire lo scivolamento in una condizione di marginalità estrema causata da determinanti personali e/o esterne mettendo anche in atto soluzioni o percorsi che consentano alle persone di proteggersi
Soggetti con bisogni di orientamento ed esperienza in ambito lavorativo, di sviluppo di competenze linguistiche e/o di base	Supportare chi è dentro un percorso di accompagnamento affinché possa attuare cambiamenti finalizzati a migliorare la propria condizione e a definire una propria progettualità
Soggetti con percorsi formativi in atto per l'acquisizione di attestazioni ad uso professionale e in fase di inserimento in reti sociali anche italiane, ad esempio con attività culturali e sportive	Sostenere l'acquisizione di competenze tecnico-professionali, trasversali e relazionali, utili a garantire quel protagonismo personale indispensabile per costruire percorsi funzionali a una futura autonomia
Soggetti con un reddito adeguato o parzialmente adeguato e strumenti utili al proprio progetto, tra questi anche lavoratori stagionali, persone non interessate a rimanere in Italia o a fare il ricongiungimento	Offrire opportunità alle persone affinché la propria progettualità si realizzi e la persona costruisca in autonomia la propria vita e il proprio futuro
Soggetti con certificazione di disabilità fisica e cognitiva, vulnerabilità sociale, malattie croniche, disagio mentale, dipendenze	Offrire specifiche soluzioni e supporti in grado di garantire alle persone in situazione di vulnerabilità una condizione di vita dignitosa

* La definizione dei macro-obiettivi è suscettibile di modifica: il suo valore sta nella sua capacità di organizzare le informazioni e offrire una sintesi utile per la programmazione e l'organizzazione del lavoro.



Lo schema che segue mostra un esempio di processo di lavoro con l'utilizzo dei Cluster.



L'IMPORTANZA DELL'ACCOMPAGNAMENTO ABITATIVO: VERSO UNA DEFINIZIONE

Trattare l'abitare delle persone in fragilità, ed in particolare delle persone con background migratorio, significa confrontarsi con una pluralità di bisogni non solo abitativi ma anche sociali, giuridico-legali, economici, ecc. che richiedono servizi di accompagnamento specifici. Spesso l'accompagnamento abitativo viene svolto da operatori esperti nel supportare le persone sul versante sociale.

Occuparsi di percorsi emancipativi sull'abitare richiede quindi di formarsi e formare i beneficiari rispetto a diversi aspetti: a titolo di esempio la contrattualistica per la locazione, i diritti / doveri dell'inquilino, la gestione dei costi abitativi, ecc. Tuttavia, perché i percorsi abitativi dei migranti siano il più possibile orientati alla piena consapevolezza e potenziale autonomia, occorre tenere in conto i loro differenti progetti migratori, in periodico cambiamento, i percorsi lavorativi non necessariamente lineari e progressivi, le economie familiari, i vincoli formali e gli status giuridici, che spesso attentano alla capacità economica delle persone e alla conseguente stabilità abitativa. Occorre quindi che, benché distinte, le due tipologie di accompagnamento siano integrate, anche se non necessariamente realizzate dallo stesso operatore sociale.

Diviene pertanto fondamentale:

- distinguere le azioni di accompagnamento abitativo da quelle dell'accompagnamento sociale e del supporto all'inserimento lavorativo,
- avvalersi di professionalità tecniche adeguate, afferenti il settore architettonico ed immobiliare,
- costruire collaborazioni tra realtà sociali e soggetti profit (quali ad es. agenzie immobiliari),
- costruire setting collettivi e misti per l'acquisizione di saperi legati all'abitare,
- formare operatori sociali che si occupino in modo specifico di abitare.

Quando si parla di accompagnamento abitativo si intende quindi l'insieme di azioni messe in gioco da operatori con competenze specifiche sull'abitare in grado di mediare tra la persona in fragilità, le risorse personali disponibili, le criticità e le risorse abitative possibili al fine di arrivare ad una scelta adeguata e sostenibile e di accompagnare in eventuali transizioni abitative.

Perché questo si verifichi è fondamentale che l'operatore che si occupa di accompagnamento abitativo possieda competenze quali:

- comprendere la contrattualistica della soluzione abitativa in termini di diritti e doveri,
- saper intercettare e mediare tra proprietari e potenziali inquilini,
- gestire aspetti economici dell'abitare (utenze e spese condominiali),
- gestire spazi comuni in situazione di coabitazione,
- gestire le relazioni con unità abitative limitrofe,
- saper amministrare la manutenzione ordinaria e straordinaria.



PERSONAS E ABBINAMENTI ALLE TIPOLOGIE ABITATIVE

Il percorso di lavoro ha previsto modalità che attivassero la riflessione e il confronto tra partecipanti. A tal fine in una esercitazione è stato utilizzato lo strumento dei “Personas”: strumento di lavoro centrato sul destinatario utilizzato per produrre una sorta di identikit, di profilo fittizio, che rappresenti i bisogni, i comportamenti, gli interessi e le aspirazioni di quel soggetto. Questo dispositivo può quindi prestarsi per rappresentare i tratti caratterizzanti di un gruppo di persone, utile all’operatore per ipotizzare azioni e percorsi coerenti con le caratteristiche espresse.

Obiettivo del lavoro svolto durante uno dei workshop del percorso centrato sull’Abitare dei Migranti è stato quello di simulare, attraverso casi presentati (“Personas”), le fasi operative utili alla scelta di possibili soluzioni abitative e di servizi ad esse correlate.

L’esercitazione ha visto la costruzione di sottogruppi eterogenei (di operatori afferenti a enti diversi) in cui si prevedeva la lettura di una personas per volta, chiedendo di rispondere alle seguenti questioni:

- quali bisogni / necessità emergono nel momento di vita narrato (bisogni transitori)?
- quali elementi della profilazione teniamo in considerazione poiché impattano sull’abitare?
- quali sono le tipologie abitative tra quelle presenti che meglio rispondono alle situazioni presentate? La soluzione dovrà essere il più possibile sostenibile economicamente e progettualmente dalla persona. Siamo consapevoli che verranno individuati con la persona gli obiettivi collegati a quella soluzione abitativa in quanto è una delle tappe del suo percorso migratorio. Perché proponiamo quella tipologia? Pro e contro?
- quali indicazioni rispetto ai servizi abitativi?

Il grafico che segue illustra sinteticamente il processo logico proposto in esercitazione.



INDICE INTERATTIVO



- Tipologie abitative
- Servizio di stoccaggio beni
- Alloggio
- Servizio per la gestione dei costi abitativi
- Camera
- Servizio di certificazione di idoneità alloggiativa
- Social Housing
- Servizio di attivazione reti / risorse / servizi territoriali
- Servizio per la scelta e ricerca della risposta abitativa
- Servizio a supporto della gestione degli spazi abitativi
- Servizio per la comprensione della contrattualistica
- Servizio di supporto alle relazioni tra il gruppo di coabitanti
- Servizio di mediazione tra proprietario e inquilino
- Servizio di supporto alle relazioni con vicinato / condominio
- Servizio per la costruzione di gruppi di coabitanti
- Servizio di gestione di manutenzione ordinaria
- Servizio per l'ingresso nell'abitazione
- Servizio di gestione di manutenzione ordinaria
- Servizio di supporto al trasloco

Per scaricare la versione stampabile del glossario [clicca qui](#).



TIPOLOGIE ABITATIVE

Soluzioni abitative caratterizzate per:

- **Tipologia ente proprietario** (struttura pubblica, di Terzo Settore, di ente religioso, di privato)
- **Modalità di conferimento** dell'immobile all'ente gestore (di proprietà, concessa in comodato gratuito, concessa in comodato oneroso, locata con contratto intestato ad ente del Terzo Settore, a privato, a ente religioso, etc.)
- **Organizzazione** complessiva e collocazione dell'offerta abitativa (intero immobile, una o più unità abitative situate in un solo immobile, più di un immobile, una o più unità abitative situate in più immobili)
- **Servizi e spazi attinenti** all'abitare previsti: spazi comuni di aggregazione/incontro al coperto, spazi comuni di aggregazione/incontro all'esterno, locale cucina in condivisione, locale lavanderia, locale portineria, locali ad uso deposito (soffitta/cantina), etc.
- **Tempo di permanenza** previsto
- Natura del **rapporto contrattuale** tra gestore e beneficiario
- **Tipologia di residenza** ottenibile
- **Housing cost** (costi dovuti): affitto, utenze, riscaldamento, consumo dell'acqua, spese condominiali e tassa rifiuti
- Altre informazioni utili.

ALLOGGIO

Si intende con questo termine uno spazio abitativo autonomo (comprensivo di cucina, servizi igienici, zona notte) collocato in una struttura la cui proprietà può essere pubblica, del privato sociale, dell'ente religioso o di un privato.

CAMERA

Si intende con questo termine uno spazio abitativo condiviso o meno, che comprende solo la zona notte (e eventualmente servizi igienici) ed è collocato in una struttura gestita da un ente del privato sociale o ente religioso che prevede spazi in condivisione quali la cucina.

SOCIAL HOUSING

Il Social Housing consiste nell'offerta di alloggi e servizi abitativi a prezzi calmierati destinati ai cittadini con reddito medio basso che non riescono a soddisfare il loro bisogno abitativo nel libero mercato e allo stesso tempo non hanno i requisiti per accedere all'edilizia residenziale pubblica, con l'obiettivo di garantire l'integrazione sociale e il miglioramento delle condizioni di vita dei destinatari.



SERVIZIO PER LA SCELTA E RICERCA DELLA RISPOSTA ABITATIVA

Accompagnamento alla scelta della tipologia abitativa attraverso un percorso di consapevolezza su proprie esigenze, vincoli e risorse personali e supporto alla ricerca abitativa tramite azioni di ricerca attiva, analisi e presentazioni delle offerte, verifica delle disponibilità e concreta possibilità del match.

SERVIZIO PER LA COMPrensIONE DELLA CONTRATTUALISTICA

Accompagnamento alla comprensione del contratto di locazione (diritti e doveri, ad es. ospitalità), degli adempimenti burocratici (ad es. dichiarazione alla questura degli ospiti, tassa rifiuti).

SERVIZIO DI MEDIAZIONE TRA PROPRIETARIO E INQUILINO

Accompagnamento della relazione tra proprietari e inquilini attraverso la mediazione dell'operatore in caso di conflitto o di necessità e un accompagnamento alla relazione diretta.

SERVIZIO PER LA COSTRUZIONE DI GRUPPI DI COABITANTI

Accompagnamento alla costruzione di un gruppo di persone (non afferenti allo stesso nucleo familiare) che abiteranno in uno stesso alloggio attraverso il matching ragionato e condiviso tra coabitanti.

SERVIZIO PER L'INGRESSO NELL'ABITAZIONE

Accompagnamento all'ingresso nella nuova abitazione: presentazione degli spazi, impiantistica, dotazioni e delle regole generali per la corretta conduzione dell'alloggio o dell'unità abitativa (patti di ospitalità). Eventuale accompagnamento all'intestazione delle utenze nella nuova soluzione abitativa con supporto nella comprensione delle offerte del mercato, contatto con l'ente erogatore dell'utenza e sottoscrizione del contratto.



SERVIZIO DI SUPPORTO AL TRASLOCO

Supporto al trasloco in ingresso e in uscita attraverso aiuto nell'organizzazione e nel trasporto di beni personali, eventuale scarico, riposizionamento e trasporto mobili nella nuova soluzione abitativa.

SERVIZIO DI STOCCAGGIO BENI

Messa a disposizione di spazi per lo stoccaggio di beni personali e mobili in attesa di una soluzione abitativa definitiva e/o in attesa di vendita o eventuale supporto da parte di agenzie immobiliari nella ricerca di spazi adeguati allo stoccaggio.

SERVIZIO PER LA GESTIONE DEI COSTI ABITATIVI

Il servizio ha come obiettivo prevenire la perdita della soluzione abitativa per morosità e si suddivide in 2 attività principali:

- a) il supporto alla comprensione dei costi della casa attraverso la lettura di bollette e ricevute delle spese condominiali e programmazione delle spese, promozione dell'accantonamento attraverso l'analisi delle entrate e delle uscite del budget individuale/ familiare/ di gruppo e presentazione di strumenti utili al monitoraggio delle spese;
- b) il supporto alla gestione dei momenti di discontinuità reddituale attraverso attivazione di forme di solidarietà, di piani per la rateizzazione, di fondi e prestiti e/o altre misure pubbliche.

SERVIZIO DI CERTIFICAZIONE DI IDONEITÀ ALLOGGIATIVA

Accompagnamento alla certificazione dell'idoneità alloggiativa attraverso la raccolta dei documenti necessari (richiesta di certificazione per idoneità alloggiativa; copia del contratto di locazione; copia di un documento d'identità o altro documento in corso di validità, documentazione tecnica richiesta, certificazione impianti), accompagnamento alla presentazione della domanda presso il Comune di residenza al fine di poter ottenere a titolo di esempio il ricongiungimento familiare, un Permesso di Soggiorno UE di lungo periodo.



SERVIZIO DI ATTIVAZIONE RETI / RISORSE / SERVIZI TERRITORIALI

Accompagnamento all'attivazione di reti/risorse/servizi territoriali per il superamento di eventuali criticità/fragilità legate all'abitare, alla salute, lavoro, conciliazione, ecc. attraverso passaggio di informazioni, attivazione di contatti con sportelli, uffici, servizi di riferimento.

SERVIZIO A SUPPORTO DELLA GESTIONE DEGLI SPAZI ABITATIVI

Supporto e monitoraggio alla gestione degli spazi abitati (comune e privati) in termini di pulizia, attenzione all'utilizzo delle attrezzature, degli impianti, degli arredi.

SERVIZIO DI SUPPORTO ALLE RELAZIONI TRA IL GRUPPO DI COABITANTI

Supporto alla gestione delle relazioni tra coabitanti per il buon andamento della vita collettiva attraverso incontri periodici, di supervisione del gruppo di coabitazione, eventuale costruzione di norme comuni di buona convivenza.

SERVIZIO DI SUPPORTO ALLE RELAZIONI CON VICINATO / CONDOMINIO

Supporto alla costruzione delle relazioni con i contesti di vicinato e di condominio per il buon andamento della vita nello stesso contesto attraverso l'attivazione di momenti di scambio tra i vari soggetti coinvolti (inquilini e vicini di casa).

SERVIZIO DI GESTIONE DI MANUTENZIONE ORDINARIA

Gestione e/o supporto alla manutenzione ordinaria attraverso la programmazione degli interventi previsti e necessari e l'eventuale attivazione di servizi e tecnici.

